

Guido Gozzano

100 anni dopo

Il cinema ai tempi di Gozzano

Martedì 11 ottobre 2016 - *Una grande diva alla Itala Film* (ca. 90')

Cinema Romano
(p.za Castello, 9)
Sala 3
h. 16.00 - 17.30

Ingresso libero



Tigre reale (1916)

Regia: Piero Fosco (Giovanni Pastrone)

Soggetto: dalla novella (1873) di Giovanni Verga

Fotografia: Giovanni Tomatis, Segundo de Chomón

Trucchi: Segundo de Chomón

Produzione: Itala Film, Torino

Lunghezza originale: 1742 m

Visto Censura: 11662 del 20/6/1916

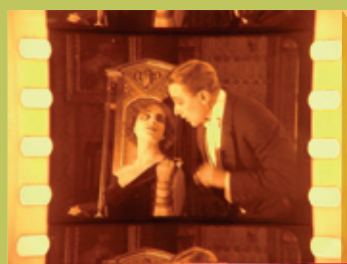
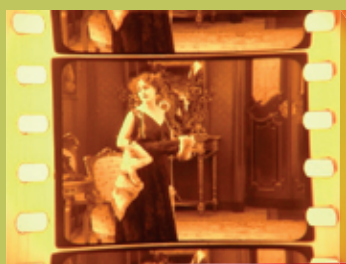
Anteprima: Torino, "Salone Gheresi", luglio 1916

Interpreti e personaggi: Pina Menichelli (la contessa Natka), Alberto Nepoti (il diplomatico Giorgio La Ferlita), Febo Mari (Dolski), Gabriel Moreau (il conte), Ernesto Vaser (ricco droghiere), Valentina Frascaroli (Erminia).

Copia restaurata: 35mm, positivo, 1600 m, 78' a 18 ft/s, colore (da originale imbibito e virato), didascalie italiane.

Il film

La contessa Natka, gravemente malata, incontra a un ricevimento il diplomatico Giorgio La Ferlita; tra i due nasce una passione sulla quale pesano le convenzioni sociali e il tragico passato della donna. Natka, in un lungo flash-back che occupa tutta la parte centrale del film, narra a Giorgio della sua storia d'amore in Russia con Dolski, uno studente ribelle, ostacolata dal marito e finita con il suicidio dell'amante. «Quando lasciai il letto, ero tistica; egli è morto, io sto morendo ancora... Ecco che cos'è l'amore!»: con queste parole, che leggiamo nelle didascalie tinte in rosso, Natka termina il suo racconto. Nella versione sopravvissuta del film e giunta sino a noi, nonostante la gelosia del conte e il rischio di perire in un drammatico incendio al Grand Hotel Theatre dell'Odeon, i destini di Natka e Giorgio sembrano riunirsi per sempre. Tigre Reale, realizzato da Giovanni Pastrone subito dopo Il fuoco, è un poema sul potere, insieme vitale e distruttivo, dell'amore e sulla fragilità della natura umana. I tempi del racconto s'intrecciano e si confondono in una dimensione sospesa tra l'ossessione della colpa e pulsioni incontrollabili. In un edulcorato mondo aristocratico i personaggi si muovono spinti da passioni estreme, immersi in una atmosfera rarefatta. L'attrice Pina Menichelli offre qui un saggio straordinario e vibrante della recitazione che contraddistingue parte del cinema italiano muto. Tigre reale celebra pienamente il ruolo della diva, una femme fatale capace di forzare ogni principio morale per brillare e bruciare alla sola fiamma del desiderio.



Sul restauro

Il restauro di Tigre reale è stato realizzato dal Museo del Cinema a partire da una copia nitrato positiva imbibita e virata senza didascalie donata al Museo da Giovanni Pastrone nel 1959. La versione conservata dal Museo, al momento l'unica conosciuta, non è quella originale italiana ma quella realizzata con un differente finale per la distribuzione inglese. L'intervento di ricostruzione e colorazione è stato effettuato presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata di Bologna nel 1993.